

## **Giudizio giuria**

Il tema della fiducia è ripreso in diversi aspetti: natura, amici, proprie capacità, che però non convergono in una sintesi finale.

## **Tre settimane in Africa**

di Sabrina Milani

Aveva preso tutto, non aveva dimenticato nulla nel bagagliaio della jeep.

E come avrebbe potuto, lui era soprannominato il grande Boss da tutti i suoi amici; sempre vestito alla moda, scarpe ovviamente firmate, telefonino di ultima generazione collegato a Internet ventiquattro ore al giorno incluse e-mail.

Altri pensieri di misera importanza affollavano la mente di Andrea. Fin dal giorno in cui suo padre, biologo, gli aveva annunciato la partenza per la Repubblica del Congo, in Africa per motivi di lavoro, era stato riluttante all'idea di dover abbandonare tutte le sue comodità, amici e abitudini.

Come ragazzo superficiale e astratto qual era, credeva profondamente nell'inutilità del viaggio.

Era, infatti, rimasto coinvolto in qualcosa che sconvolgeva i suoi piani: tre settimane, in un luogo sperduto dell'Africa dimenticato da tutti.

Andrea tornò alla realtà staccando gli occhi dal telefonino quando suo padre gli mise una mano sulla spalla e con voce gioiosa ed esaltante esclamò: « Benvenuto in Congo ragazzo, qui la natura ti sorprenderà... »

Con fare altezzoso, Andrea mormorò: « Sì, come no, questo posto lo odio già... »

Il padre abituato alle risposte indifferenti e distratte del figlio, seguì l'equipe di ricercatori e biologi che erano giunti sin lì per il progetto di ripopolamento di alcune specie di animali.

Attorno a loro vi era un trama continua di fitta vegetazione dai colori brillanti e sgargianti resi tali da alcuni raggi di sole che riuscivano a trapelare tra le enormi foglie vegetative, l'effetto ottico era strabiliante. Da quell'intreccio di piante proveniva ogni sorta di canto di uccelli che echeggiava tutt'intorno rendendo ancora più suggestiva ed esotica l'atmosfera selvaggia e naturale di quel luogo inesplorato e inviolato.

Cominciarono ad addentrarsi nel labirinto seguendo un sentiero e dopo un paio di minuti incontrarono il capo della tribù locale che li aspettava e che diede loro il benvenuto.

Egli indossava solo un semplice e striminzito brandello di tessuto e si dimostrò accogliente e cordiale.

Insieme si avviarono e dopo circa mezz'ora di cammino arrivarono ad un piccolo villaggio immerso nella vegetazione dove in un ammasso di capanne si svolgeva una laboriosa e frenetica attività. Donne e bambini affollavano il centro di ritrovo del villaggio, dove anziani intrecciavano con cura rami ed arbusti per realizzare cesti e contenitori, giovani ragazzi con un alto bastone schiacciavano bacche e frutti, bambini si rincorrevano e altri osservavano il lavoro delle madri, intente a lavorare alcune pelli per realizzare gonnellini e copricapi.

Il villaggio presentava una semplice e sobria struttura, basata sull'essenzialità che lo rendeva autonomo e autosufficiente.

La squadra venne accolta da lunghe e profonde occhiate indagatrici, tutti i componenti mostravano curiosità nei loro confronti. Per loro rappresentava un'assoluta novità.

Il capo tribù li presentò al resto del villaggio, con accento bizzarro e mostrò loro le tende in cui avrebbero riposato.

Sul far della sera l'intero villaggio si riunì attorno al fuoco per consumare una cena frugale e al termine, un tamburo diede inizio ad una danza a cui si unirono voci e strumenti che generarono una festa allegra ed esuberante che coinvolse tutti.

Tutti tranne Andrea, che si rifugiò nella sua capanna dove si infilò le cuffie del suo ipod , e alzò il volume al massimo per sovrastare il fracasso della festa gioiosa all'esterno, finché non si addormentò.

Fu l'inizio di un'esperienza incredibile, durante i giorni seguenti i ricercatori lasciavano il villaggio per avventurarsi nella foresta e svolgere la loro ricerca.

Andrea suo malgrado rimase al villaggio, dove venne a contatto ogni minuto con le tradizioni e la cultura ricca di aspetti positivi di quel popolo.

Il loro sapere era frutto di continui riscontri con la realtà che li circondava.

Avevano imparato col tempo a sfruttare tutte le opportunità che la natura offriva loro per procurarsi del cibo, un riparo e delle vesti. Gli uomini cacciavano gli animali, non per ottenere trofei, ma per necessità di sostentamento. Il loro rapporto con la natura si basava su una profonda connessione con essa verso la quale provavano un profondo sentimento di fiducia e rispetto in quanto ritenuta la fonte della vita stessa.

Conoscevano ogni sorta di pianta e bacche velenose e i poteri curativi di alcune di esse, era incredibile la loro capacità di orientamento basata su l'osservazione di minimi particolari, irrilevanti per chiunque non vivesse nella foresta.

Una cultura ricca da più punti di vista, interessante e avvincente da studiare.

Andrea, però non mostrava il minimo interesse per tutto ciò e anche se i ragazzi del luogo cercavano di coinvolgerlo nelle loro attività lui si mostrava scontroso e pensava: « Cosa vogliono questi? Meglio non fidarsi», e con il suo ipod faceva spallucce e si ritirava nella sua capanna cercando di estraniarsi il più possibile.

La prima settimana passò con monotonia.

Un giorno sconvolto all'idea di rimanere ancora per altre due settimane in quel dannato villaggio decise di abbandonarlo di nascosto. Sarebbe andato verso la jeep e da solo sarebbe tornato all'aeroporto.

Cominciò a fare i bagagli con animo inquieto e confuso; odiava quella capanna, quella stupida ricerca del padre e la natura con tutti quegli insetti e rumori.

Iniziò ad addentrarsi nella foresta di soppiatto per non farsi notare, il buio cominciava ad immergerla in un'ombra totale. L'oscurità avrebbe favorito la sua fuga.

Camminò a lungo maledicendo e imprecaando contro radici su cui inciampava, rami che gli graffiavano il viso e rumori che ogni momento lo facevano sobbalzare e lo costringevano a rimanere all'erta.

Ormai era convinto di essere giunto nel punto in cui avevano abbandonato la jeep, ma in realtà il paesaggio intorno a lui era identico : avventurarsi da solo in un labirinto di vegetazione, in cui non era in grado di orientarsi non era stata una bella idea. Dovette ammettere che si era perso.

Si fermò e appoggiando il suo zaino come cuscino sul fusto di un albero si addormentò stremato dalla camminata, in attesa dell'alba.

Al suo risveglio la realtà si abbatté su di lui come un secchio di acqua gelida.

Era solo, linee telefoniche assenti la paura cominciò ad insinuarsi nel suo animo.

Quando improvvisamente Andrea sentì un fruscio dietro di sé.

Non vide animali e quindi non si preoccupò più di tanto, ma nel giro di pochi secondi si ritrovò incollato al tronco dell'albero con un pugnale puntato alla gola.

Il panico lo assalì e cercò di urlare ma una voce dall'accento molto particolare interruppe la sua volontà.

«Non sopravvivrresti un giorno da solo nella foresta»

La presa alla gola si allentò e Andrea scattando in piedi osservò chi lo aveva attaccato.

Era un ragazzo del villaggio.

«Ah sei tu, perché mi stai seguendo, e perché mi puntavi addosso quel pugnale?»

«Il mio amico Armad mi ha detto che ti ha visto mentre ti allontanavi e io ho pensato di seguirti per evitare che ti cacciassi in qualche guaio...E per il pugnale, volevo solo spaventarti...» Aggiunse con un mezzo sorriso.

«Mi chiamo Asuel, e se vuoi insieme possiamo tornare al villaggio.»

«E perché dovrei seguirti? Io non ci torno dalla tua gente!» urlò Andrea.

«Perché io posso aiutarti a curare la tua malattia... quella che ti avvolge il cuore» disse con calma Asuel. Sbalordito dalla risposta Andrea rimase senza parole, e senza proferire altro si affrettò a seguire Asuel che intanto si era addentrato di nuovo nella foresta.

Iniziò così un lungo percorso ed un lungo cammino verso la meta.

Asuel diede ad Andrea un arco e gli spiegò come usarlo raccontandogli come rendere precisi e mortali i lanci delle frecce e le varie tecniche di attacco.

Gli insegnò a mimetizzarsi e a riconoscere il richiamo di uccelli e animali.

Andrea ascoltava incredulo : quanta sapienza e conoscenza sgorgava da quel ragazzo che doveva avere più o meno la sua stessa età.

Ogni giorno apprendeva sempre più insegnamenti, diventando più forte nel fisico ma anche più forte nello spirito.

In ogni momento era fondamentale, per riuscire a sopravvivere, decifrare piste, indizi e particolari che non aveva mai osservato prima.

Attraverso i racconti di Asuel da cui emergeva la profonda fiducia nella natura Andrea cominciò a conoscere le abitudini e le tradizioni di quel popolo.

Andrea guardava con occhi diversi l'ambiente che lo circondava e a poco a poco si meravigliò davanti a tanta bellezza, qualcosa dentro di lui cominciava a cambiare e invece di manifestare le continue proteste mostrava sempre più curiosità e fiducia verso Asuel.

Grazie a lui ora era in grado di cavarsela un po' da solo e ed era in grado di orientarsi e di conoscere alcune piante e animali.

Era ormai passata una settimana. Possibile che si fosse allontanato così tanto? Ovviamente no, qual era l'obiettivo di Asuel?

Andrea una sera ripensò a tutti gli avvenimenti accaduti: ripercorse con la mente tutte le avventure vissute e tutte le novità apprese, si accorse anche che tra lui ed Asuel si era stabilito un profondo legame di amicizia basato sulla fiducia reciproca. Niente a che vedere con le sue vecchie amicizie.

Risvegliandosi dai suoi pensieri interrogò Asuel su un aspetto che fin da subito lo aveva colpito.

« Asuel, come hai fatto a diventare un bravissimo cacciatore ed un abile guerriero? »

Asuel rispose: « Ho imparato da mio padre, fin da bambino. Non è semplicemente un'attività è la mia vita. Per necessità ho dovuto imparare a sapermi difendere e orientare. Per diventare uomo è necessario essere un abile guerriero e un forte combattente. Il mio grande obiettivo è quello di guadagnarli un posto rispettabile nel villaggio, costruirmi una famiglia e saperla proteggere. Questo è il mio desiderio più profondo ».

Dopo aver parlato tacque e si distese in procinto di addormentarsi.

Andrea rimase molto turbato dalle parole di Asuel. E ripensò come la sua vita fino ad allora era stata vuota, piena di false aspettative e di semplici impieghi che si erano limitati a riempirla temporaneamente. Che ruolo aveva nella società? Cosa rappresentava per lui il futuro? Quali erano i suoi punti di riferimento? Pensò quindi alla sua famiglia, dall'amore da loro ricevuto e al tempo sprecato a seguire gli esempi di personaggi famosi o di amici virtuali. Che assurdità pensò. E mentre i suoi occhi osservavano le miriadi di stelle nel profondo blu del cielo africano, si addormentò.

Il giorno seguente Asuel annunciò che nel giro di un paio d'ore sarebbero arrivati al villaggio, l'addestramento di Andrea si era compiuto.

Tutto sembrava andare per il meglio quando qualcosa turbò la quiete naturale della foresta uccelli ed animali si zittirono. Asuel si fermò e così Andrea.

Un enorme leopardo sbarrava loro la strada.

Con un balzo fulmineo scattò e si avventò su Asuel che cercò di difendersi ma venne bloccato alle spalle da un tronco di un albero, non aveva vie di uscita. Tentò di arrampicarsi ma il leopardo fu più svelto e lo ferì ad una gamba.

Dolorante il ragazzo si afflosciò a terra privo di sensi. Il leopardo si girò quindi verso Andrea.

Il ragazzo impugnò l'arco e scoccò una freccia, colpito il leopardo si spaventò e fuggì, probabilmente non era affamato ma voleva semplicemente difendere il suo territorio.

Subito Andrea si precipitò da Asuel e caricandoselo in spalla camminò verso il villaggio, ormai non lontano.

Finalmente arrivò alla tribù, dove molti gli corsero incontro, compreso suo padre. Mentre appoggiava a terra Asuel egli con voce flebile gli sussurrò: « Grazie, amico. Mi hai salvato la vita»

Andrea si chinò e gli rispose:«No, grazie a te per avermi fatto comprendere quanto sia meraviglioso vivere. »

Solo ora aveva capito il significato di una vera amicizia basata sulla condivisione di emozioni.

Fiducioso nelle proprie capacità non aveva più paura della vita e del futuro

Il profondo legame che durante il percorso aveva instaurato con la natura e il suo nuovo amico lo aveva reso più forte.

Abbracciò suo padre che gli sussurrò con voce colma di gioia:«Figlio mio, sei cambiato, ora sei un uomo ».

E con un sorriso Andrea gli rispose:« Lo so».

Una nuova vita lo attendeva, ora era pronto ad affrontarla.